Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 13 novembre 1882. Num. 46.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

STUDI SUL CARBONCHIO IN FRIULI

RELAZIONE LETTA AL CONSIGLIO SANITARIO PROVINCIALE NEL GIORNO 12 OTTOBRE 1882.

(*Continuazione e fine, vedi n. 45.*)

Dalle citate osservazioni si deducono i seguenti consigli allo scopo d'impedire la diffusione del contagio batteriano.

Prima di tutto troverei necessario di revocare quel decreto emesso dal Consiglio sanitario in una seduta degli ultimi mesi del 1880, alla quale ebbi il rincrescimento di non poter intervenire, decreto che ordina il seppellimento degli animali carbuncolosi nella località la più vicina all'abitato ove il caso avvenne.

L'interramento di questi animali in luoghi varî, vicino agli abitati, male o punto custoditi, lo ritengo una pratica dannosa, che crea tanti focolai d'infezione quante sono le fosse, e sarei d'avviso, riguardo al Comune di Udine, di invitare il Municipio a provvedersi di un carro coperto, internamente zincato, impermeabile, col quale gli incaricati dovessero levare l'animale dal sito dove perì e trasportarlo in una parte del terreno comunale di seppellimento, da destinarsi per i soli colpiti da morbi contagiosi, terreno che dovrebbe esser recinto da muro, ovvero da solida palizzata. Che similmente negli altri Comuni dominati dal morbo venisse stabilito per i seppellimenti un terreno possibilmente asciutto, in luogo appartato, circondato da palizzata, nel quale si trasporterebbero i decessi con ogni possibile precauzione e con carri tirati da cavalli, perchè quadrupedi che difficilmente vengono colti dal morbo antracico.

Riguardo al Comune di Udine poi dovrebbonsi mettere in vigore le proposte già fatte dalla sopradetta Commissione, e che consistono nella applicazione di fitte griglie all'imboccatura dei lavatoi delle trippe, in camere di filtro pelle quali dovrebbero passare le acque immonde defluenti dal macello, nell'offrir loro un più rapido corso, nel non permettere lo scolo delle sporche e fetide acque delle concerie di pelli se non nelle ore notturne.

Le misure generali da mettersi in vigore in caso di sviluppo della malattia batteriana sarebbero: l'*avviso telegrafico* alla r. Prefettura, come ora si prese ad adottare, onde essa possa provvedere per un sopraluogo di un zoojatro, sia delegando il veterinario più prossimo, sia inviando il veterinario provinciale, dovendosi ritenere insufficiente l'intervento del medico condotto. Che possibilmente, per la constatazione del caso, si faccia *uso del controllo microscopico,* che è il vero mezzo per un giudizio certo di questo malore.

A questo proposito mi sia concesso di far rilevare come vi sieno dei morbi a processo dissolutivo che rassomigliano molto davvicino al carbonchio, sia per il loro rapido decorso, quanto per le alterazioni patologiche che si riscontrano. Così abbiamo la febbre adinamico-nervosa, e la spleno-gastro-enterite maligna, dalla quale, al dire del veterinario di Portogruaro dott. Zanchetti, vengono ogni anno colpiti diversi animali bovini che vivono presso la marina. Per questa malattia non si applicano nemmeno misure di polizia sanitaria, non ritenendosi morbo contagioso; e di fatti, se tale fosse, colla mancanza d'ogni cautela dovrebbe largamente propagarsi. — Anche il chiarissimo prof. Gotti di Bologna mi accennava a casi di morte in bovini di quella provincia, che avrebbero dovuto attri-

buirsi a carbonchio, mentre all'esame del sangue non si rinvenivano batteri. Non sono molti giorni ch'ebbi occasione di assistere alla necroscopia di una bovina morta nel decorso di poche ore, che presentava corpo timpanico, procidenza rossigna del retto, intestina spalmate di sangue rosso-vinoso, cuore con echimosi esterne ed interne; eppure, sottoposto il sangue ad un diligente e ripetuto esame microscopico, non presentò un solo batterio, un solo germe.

Il dott. Nuvoletti, molto reputato veterinario del Padovano, riferisce di aver eseguita la necroscopia su ventisei bovini morti di morbo apopletico, con caratteri carbonchiosi assai spiccati, ma che l'*osservazione microscopica* e l'*innesto* non permisero di ritenere di natura antracica.

Saranno inoltre da adottarsi, come viene al presente prescritto, il sequestro delle stalle infette, le disinfezioni, avendo cura che il seppellimento delle bestie carbonchiose avvenga, come già dissi, in luoghi adatti ed isolati, in modo che non possano accedervi nè persone nè animali, specialmente i cani che sono i più esperti disseppellitori di carne.

I corpi degli infetti, oltre il venir interrati come ora è adottato, in fosse di due metri, previa frastagliatura della loro cute, saranno attorniati dalla paglia che loro servì di lettiera, e da fascine asperse con petrolio che verrà poscia acceso. In mancanza di meglio sarà così fatta una *semi-cremazione*, che riducendo schifosissime le carni, terrà lontani i ladri di carne ammalata.

L'importanza capitale è quella che *tutte le prescrizioni* date vengano *esattamente eseguite*. Basta leggere i rapporti pervenuti alla r. Prefettura per farsi un'idea delle non poche irregolarità commesse, di carni disseppolte, di pelli furate, di disinfezioni male o punto eseguite.

In quanto ad appigliarsi alle vaccinazioni profilattiche col *virus* attenuato, sia nelle località ove il carbonchio serpeggia, sia come misura generale da adottarsi, io sono dell'opinione degli onorevoli professori Brusasco e Gotti. Secondo questi chiarissimi insegnanti, non sarebbe ancora prudenza di adottare questo provvedimento dopo i non sicuri risultati ottenuti cogli esperimenti fatti in Italia, e la mortalità avvenuta anche nel periodo di vaccinazione. Questi risultati non si devono certo attribuire all'imperfezione del metodo Pasteur, ma bensì al dover noi ritrarre il liquido vaccinico da una casa di spedizione di Parigi, che diede saggi di poca precisione nell'invio del liquido, il quale è di varia intensità secondo che deve servire per la prima o per la seconda vaccinazione, o per controllo, nel qual caso il liquido è mortifero. Recentemente anche in Francia accaddero delle tristi conseguenze, ed insuccessi in causa di errori nella spedizione del *visus* attenuato.

Fino a che nella nostra provincia la mortalità per carbonchio sia limitata all'attuale, e che si possa soffocare il contagio sino dal suo nascere, non vi è urgenza di ricorrere al metodo profilattico del Pasteur. Attendiamo che gli esperimenti siano più generali e più sicuri, attendiamo l'esito delle prove che il Ministero d'agricoltura ha destinato vengano fatte su grande scala, aspettiamo infine che il metodo di coltura del *virus* sia in possesso della autorità e di istituti scientifici per poter disporre di un liquido vaccinifero recente e circondato delle garanzie indispensabili a stabilire il titolo per ogni vaccinazione. Allora l'applicazione pratica del metodo Pasteur potrà non solo divenire una misura profilattica da raccomandarsi o da venire assunta con garanzia dagli stessi veterinari, come propose recentemente il suo inventore, ma potrà imporsi come una prescrizione obbligatoria per le località dominate dalla carbonchiosa lue. Si pensi che per essere rassicurati sulla refrattarietà degli organismi, pare che la vaccinazione debba ripetersi annualmente, perciò restiamo esposti a maggiori probabilità di accidenti che si riferiscono alla qualità del liquido adoperato, ed alla sua più o meno recente preparazione.

Le vaccinazioni saranno sempre da proibirsi nei peesi immuni dalla malattia. Volendo poi fare delle prove, si eseguiraao in ristrettissime proporzioni sotto un rigoroso controllo veterinario, e solo in quelle stalle che, per la morìa costante di animali in ogni anno, siano da ritenersi infette dal contagio batteriano.

Chiudo questa mia relazione coll'esprimere il convincimento che il tema

delle affezioni carbuncolari in Friuli è tutt'altro che esaurito, (1) perchè abbiamo a studiare un morbo proteiforme che, particolarmente nella parte eziologica, lascia molti fatti nell'oscurità. Citerò unicamente quello che ci somministra il Comune di Porpetto, che solo da qualche anno vien flagellato dall'antracico morbo, mentre il Comune di Lestizza, da molto tempo bersaglio di questo male, da oltre un anno gode di una fenomenale incolumità.

Con quanto ho detto credo di aver alla meglio ottemperato all'onorifico incarico ricevuto, attendendo da questo onorevole Consiglio le sue osservazioni sull'ammettere o modificare le mie conclusioni.

Mortalità per carbonchio nella provincia di Udine negli anni 1880-81 a tutto giugno 1882.

Distretto di Palma.

Porpetto. — 1881: Casali di Villalta, 5 marzo, Zaino Giacomo, 1 bovino; 27 luglio, colono Luzzatto, 1 bue e 5 ovini; 11 agosto, Mondini Pietro, 1 vitella di cinque mesi; dicembre, non dichiarato, 1 bovino.

1882: Casali suddetti, 7 gennaio, Mauro Anna, 1 vacca. — Casali Braida nova, 24 gennaio, non dichiarato, 1 bue; 13 aprile, Dri Giovanni, 1 vacca.

Gonars. — 1882: 4 giugno, Dose Giovanni (Amministrazione Frangipane), 1 bue.

Castions di Strada. — 1882: 8 febbraio, Cantarutti Pietro, 1 vacca; 29 marzo, Bassello Giuseppe, 1 vacca; 4 giugno, Mondini Carlo, 1 vacca.

Bicinicco. — 1880: 18 settembre, Savorgnan Giuseppe, 1 bue.

1881: Felettis, 4 novembre, De Giorgio Antonio, 1 vitella di sette mesi.

Trivignano. — 1881: Clauiano, 1 ottobre, Govetto Marco, 1 vitello.

S. Giorgio di Nogaro. — 1881: Villanova, 8 novembre, De Simon dott. Antonio, 1 bue sospetto.

Totale nel distretto di Palma n. 22 di cui 5 ovini.

(1) Mi consta che l'operosissimo mio amico e collega dott. Romano, veterinario capo della provincia, stia raccogliendo buon materiale per una monografia sul carbonchio sintomatico in Friuli, chiamato volgarmente *mal della coscia*, e che domina nella sua parte montuosa, arrecando non lieve danno, monografia che, speriamo, non tarderà a pubblicare.

Distretto di Codroipo.

Bertiolo. — 1880: Pozzecco, 20 marzo, Gallo Biaggio, 1 bue; 30 ottobre, Rinaldini Vincenzo, 1 vacca.

Rivolto. — 1880: 1 maggio, Mariutti Geremia, 1 vacca.

Codroipo. — 1880: 19 maggio, ignorato, 1 bue.

Sedegliano. — 1880: 8 settembre, Rinaldi Vincenzo, 1 bue di due anni; 24 settembre, Rinaldi Antonio, 1 vacca; 6 novembre, Rinaldi Vincenzo, 1 bue. — Coderno. — 1882: 4 maggio, Zappa Giovanni, 1 manzo; 28 maggio, Rinaldi Vincenzo, 1 bue.

Talmassons. — 1881: 22 marzo, Francesco Rizzani, 1 vitella di otto mesi; 11 aprile, Zanin Antonio, 1 vacca.

Distretto di Udine.

Udine. — 1880: S. Osualdo, 1 gennaio, non indicato, 1 vacca; 26 gennaio, Santi Giacomo, 1 vacca; 27 ottobre, detto 1 giovenca; 30 ottobre, Collognatti Magro, 1 vacca; 20 ottobre, Modotti Angelo, 1 vacca; 27 novembre, Zabai Nicodemo, 1 vacca.

1881: Città, 11 maggio, Modotti Angelo, 1 giovenca.

1882: Chiavris, 10 aprile, Cantoni Pietro, 1 vitello maggiore.

1882: S. Osualdo, 24 giugno, Rosato Castellani, 2 ovini.

Campoformido. — 1881: Basaldella, 4 ottobre, Tirelli Remigio, 1 bue; 8 ottobre, Venturini Giuseppe, 1 torello.

Lestizza. — 1880: 2 settembre, Siardi Pietro, 1 manzetto; 22 settembre, ignorato, 1 bue.

1881: 3 ottobre, ignorato, 1 bue.

Pozzuolo. — 1880: 24 agosto, Visentini Lazzarin, 1 vacca.

1882: 14 febbraio, Duca Santo, 1 vacca.

Pavia. — 1881: Lauzacco, settembre, Manzano, 1 bovino.

1882: 10 gennaio, Manzano, 1 vacca e 1 bue.

Distretto di S. Daniele.

Dignano. — 1882: 18 maggio, Pagnacco Francesco, 1 bue.

Distretto di S. Vito al Tagliamento.

Sesto. — 1880: 15 agosto, Fabris, 3 bovini; 23 agosto, detto, 1 bue e 1 ca-

vallo; 28 agosto, detto, 1 bovino; 7 settembre, stalla Mocenigo, 1 bovino.

1881: Melmose, 18 dicembre, affituale Moro, 1 giovenca.

1882: 4 giugno, Milano Angelo, 1 vacca.

Savorgnano. — 1880: 14 ottobre, dottor Carlo Zuccheri, 1 bue.

Distretto di Pordenone.

Prata. — 1880: 6 febbraio, Brunetta Laura, 3 bovini; 4 giugno, detta 1 bue.

Aviano. — 1880: Marsure, 25 marzo, Panfol Luigi, 1 vacca.

Pordenone. — 1882: 28 aprile, Cattaneo co. Riccardo, 1 bue.

Distretto di Sacile.

Caneva. — 1880: Saronne, 24 giugno, Perici Angelo, 1 vitello; 27 giugno, Masutti Antonio, 1 vacca; 26 novembre, ignorato, 1 vitella.

1882: Stevenà, 11 aprile, Minatelli Marco, 1 vitello di otto mesi.

Numero complesso dei capi decessi:

Nell'anno 1880 n. 35 capi divisi in dodici paesi di sette distretti.

Nell'anno 1881 n. 20 capi divisi in dieci paesi di quattro distretti.

Nella metà dell'anno 1882, n. 19 capi divisi in dieci paesi di sette distretti.

RIEPILOGO.

Distretto di Palma. — 1880: Castions di Strada, 2 bovi; Bicinicco, 1 bue. — Totale 3.

1881: Porpetto, 5 ovini, 3 bovi, 1 vitello; Bicinicco, 1 vitello; Clauiano, 1 vitello; S. Giorgio di Nogaro, 1 bue. — Totale n. 12.

1882 metà: Porpetto, 2 vacche, 1 bue; Gonars, 1 bue; Castions, 3 vacche. — Totale n. 7.

Totale del distretto di Palma n. 22.

Distretto di Codroipo. — 1880: Pozzecco, 1 bue; Rivolto, 1 vacca; Codroipo, 1 bue; Sedegliano, 1 vacca, 2 bovi; Bertiolo, 1 vacca. — Totale n. 7.

1881: Talmassons, 1 vacca, 1 vitello. — Totale n. 2.

1882 metà: Sedegliano 2 bovi. — Totale n. 2.

Totale del distretto di Codroipo n. 11.

Distretto di Udine. — 1880: Udine, 6 vacche; Pozzuolo, 1 vacca; Lestizza, 1 bue, 1 vitello. — Totale n. 9.

1881: Udine, 1 vacca; Basaldella, 2 bovi; Lauzacco, 1 bue; Lestizza 1 bue. — Totale n. 5

1882 metà: Udine, 2 ovini, 1 vitello; Lauzacco, 1 vacca, 1 bue; Pozzuolo, 1 vacca. — Totale n. 6.

Totale del distretto di Udine n. 20.

Distretto di S. Daniele. — 1882 metà: Dignano, 1 bue. — Totale n. 1.

Totale del distretto di S. Daniele n. 1.

Distretto di S. Vito al Tagliamento. — 1880: Sesto al Reghena, 1 equino, 6 bovi; Savorgano, 1 bue. — Totale n. 8.

1881: Sesto al Reghena, 1 bue. — Totale n. 1.

1882 metà: Sesto al Reghena, 1 vacca. — Totale n. 1.

Totale del distretto di S.Vito al Tagliamento n. 10.

Distretto di Pordenone. — 1880: Prata, 4 bovi; Aviano, 1 vacca. — Totale n. 5.

1882 metà: Pordenone 1 bue. — Totale n. 1.

Totale del distretto di Pordenone n. 6.

Distretto di Sacile. — 1880: Caneva, 1 vacca, 2 vitelli — Totale n. 3.

1882 metà: Caneva, 1 vitello. — Totale n. 1.

Totale del distretto di Sacile n. 4

In anni due e mezzo totale n. 74.

DOTT. T. ZAMBELLI
membro del Consiglio sanitario prov.

ESPOSIZIONE PROVICIALE IN TOLMEZZO

DI BOVINI DI RAZZA DA LATTE.

6 novembre 1882

(Riassunto del processo verbale.)

Rappresentanti l'on. Deputazione provinciale: Biasutti cav. dott. Pietro, Renier dott. Ignazio, deputati provinciali.

Rappresentanti l'on. Municipio di Tolmezzo: i signori assessori De Marchi e Orsetti.

Giurati: i signori Antonio Faelli presidente e Vitale Calissoni segretario.

Membri: i signori Bonin Giacomo, Cancianini Marco, Disnan Giovanni, Jurizza Raimondo, Luisetto Antonio, Pecile Attilio, Tempo Giovanni:

Vennero aggiudicati i seguenti premi:

a) Torelli da mesi 6 a 3 anni:

1° premio medaglia d'argento e lire 200, al sig. Marsilio G. B. di Sutrio.

2° premio medaglia di bronzo e lire 150, al sig. Mazzolini G. B. di Tolmezzo,

3° premio lire 100, al sig. Capellari Carlo di Arta.

4° premio lire 50, al sig. Cimenti Giovanni di Lauco.

Menzione onorevole ai signori Fior Andrea di Verzegnis, Picco dott. Carlo di Gemona, Valle Giacomo di Tolmezzo, Pitocco Giovanni di Moggio.

Menzione onorevole speciale al toro di razza Brünek del sig. C. M. Concina di Villasantina.

b) Vitelle di mesi 6 a 12.

1° premio medaglia d'argento e lire 80, al sig. Olivo Sebastiano di Osoppo.

2° premio medaglia di bronzo e lire 60, al sig. Picco dott. Carlo di Gemona.

3° premio lire 40, al sig. Olivo Sebastiano di Osoppo.

4° premio lire 20, al sig. Ornella Giacomo di Ampezzo.

Menzione onorevole ai signori Menchini G. B. di Tolmezzo e Busolini G. B. di Tolmezzo.

c) Giovenche da 1 anno a 3 anni.

1° premio medaglia d'argento e lire 150, al sig. Schrem Lodovico di Comeglians.

2° premio medaglia di bronzo e lire 100, al sig. Olivo Sebastiano di Osoppo.

3° premio lire 50, al sig. Morocutti Cristoforo di Paluzza.

Menzione onorevole ai signori Jurizza dott. Raimondo di Udine, Schrem Lodovico di Comeglias, Picco dott. Carlo di Gemona, Zamparo Matteo di Treppo Carnico, Marsilio G. B. di Sutrio, Toson Giorgio di Enemonzo.

d) Vacche da anni 3 a 7.

1° premio lire 50, ai signori fratelli Candussio di Tolmezzo.

2° premio lire 30, al sig. Zearo Girolamo di Tolmezzo.

3° premio lire 20, al sig. Busolini G. B. di Tolmezzo.

Menzione onorevole ai signori Zamolo Cipriano di Tolmezzo, Grassi Pietro di Zuglio, Menchini G. B. di Tolmezzo, Jurizza dott. Raimondo di Udine, Zearo Girolamo di Tolmezzo.

e) Gruppi di bovini.

1° premio lire 100, al sig. Morocutti Cristoforo di Paluzza.

2° premio lire 60, al sig. Perisutti Barnaba di Resiutta.

3° premio lire 40, al sig. Jurizza dott. Raimondo di Udine.

Menzione onorevole ai signori: Zearo Girolamo di Tolmezzo, Marsilio G. B. di Sutrio, Tamburlini Giuseppe di Amaro, Busolini G. B. di Tolmezzo, Olivo Sebastiano di Osoppo, Menchini G. B. di Tolmezzo.

La Giurìa accordò pure diploma per conferma del diploma di merito al Municipio di Tolmezzo, conferito lo scorso anno, per esemplare tenuta del toro Schwytz, ed analogo diploma al sig. Menchini tenutario del toro.

Tolmezzo, 6 novembre 1882.

La Commissione ordinatrice:
GIROLAMO SCHIAVI, EDOARDO QUAGLIA
IGNAZIO RENIER, PAOLO BEORCHIA NIGRIS,
Il segr, G. B. ROMANO

SETE

Lungi dal poter mutare la malinconica intonazione de' nostri ragguagli sul ramo serico, siamo costretti a constatare un andamento ancor più accentuato nella persistente calma durante la ottava trascorsa, che fu la più sterile della campagna attuale. I prezzi tendono ancora al ribasso, sebbene nessun motivo straordinario sussista, che giustifichi uno scoraggiamento così intenso, che origina specialmente dalle piazze italiane, le quali danno l'intonazione del ribasso.

La fabbrica, senza trovarsi in condizioni brillanti, lavora regolarmente; la seta si consuma di modo che in nessuno de' mercati esteri i depositi sono abbondanti; i prezzi sono ad un livello da non lasciare timori neanche se ci trovassimo vicini ad un raccolto promettente; nessun avvenimento atto a turbare il mondo commerciale è in vista, e ciò non ostante i prezzi della seta ribassano!

I filandieri consumano tutto il coraggio baldanzoso al momento degli acquisti delle galette e sanno trovarne anche di soverchio appena si ridesti un po' di ricerca, o sorga ad operare la speculazione, ma non sanno agire logicamente quando si trovano soli di fronte alla fabbrica, la quale dopo il pasto ha più fame di prima, cioè ad ogni lira di ribasso conceduto, ne pretende un'altra ancora.

Quando imperano prezzi elevati, od i depositi si accumulano per deficienza di consumo, o motivi imperiosi d'altra indole consigliano ad alleggerirsi d'un articolo pericoloso, si comprende e giustifica la smania di vendere; ma, nell'attuale campagna, nessuna delle accennate condizioni sussiste, e se dalle lire 60 che pagavansi le sete classiche in luglio siamo precipitati a 55 o peggio, lo si deve attribuire unicamente ad una ingiustificata sfiducia nei detentori. Non è chi fa l'offerta bassa che pro-

voca il ribasso, ma chi l'accetta, e l'esempio in ciò, come in tutto, è contagioso, l'*uno* va dove gli *altri* vanno. È doloroso a dirsi, ma vero: nel mentre noi italiani abbiamo saputo progredire nell'industria serica più che altri, non sappiamo punto trattare commercialmente un articolo, il sostegno del quale dipenderebbe da una migliore organizzazione. Il commercio e le industrie vanno trattati con flemma, e non con l'ansia e con la fretta de' giuochi di Borsa, nè si può fare troppo e presto, perchè gli edifizi fatti troppo presto sono poco solidi.

Finiamo il predicozzo perchè, più lungo, riescirebbe più noioso, ma lascierebbe il tempo che trova, e torniamo alle contrattazioni della settimana decorsa che furono scarse ovunque; nulle, o quasi, sulla nostra piazza, eccezione fatta di qualche lotto di galetta, vendutasi al ribasso. Corsero trattative per qualche lotto di belle gregge, che tramontarono per lievi differenze di prezzo. Trascurati i mazzami, cioè piccole partitelle, mancando la domanda di trame correnti.

Se il ribasso si arrestasse, gli affari sarebbero più numerosi, ma i compratori si fanno titubanti fino a che vedono la probabilità di comperare domani a minor prezzo che oggi, e non hanno torto. Anche nei cascami domina la calma, con tendenza debole. Pure, a nostro credere, tale articolo, poco abbondante, troverà migliori prezzi in seguito.

La nullità d'affari non ci permette di estendere un listino che non potrebbe essere che nominale.

Udine, 13 novembre 1882. C. KECHLER

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo di aver oscillato tra la nebbia e la pioggia fino a giovedì sera, il tempo si fece chiaro nella stessa notte e tale dura ancora. Così, contro la nostra aspettazione, ha permesso che il primo giorno del mercato di San Martino fosse frequentato da gente e da animali bovini e suini, con molti affari in questi ultimi, scarsissimi nei primi, ed un notevole ribasso in tutti. Oggi poi che doveva e dovrebbe essere il vero giorno del mercato, c'erano pochi degli uni e meno degli altri, e qualche rimasuglio di baracche e dei soliti saltimbanchi. In un giorno dunque incominciate e finite le glorie di un mercato, che una volta durava floridissimo per tre giorni

Ma non potrebbe essere altrimenti, si dice, se vi sono mercati qua o là quasi tutti i giorni. Converrebbe, soggiunge taluno, abolire tutti i nuovi mercati; ma questo pio desiderio non si addice ai principii della libertà che godiamo, e, lungi dall'essere condiviso, si annunzia ogni altro giorno l'istituzione di nuovi mercati, e uno nuovo se n'è istituito in ottobre a Flaibano, ed un altro giorni fa a Buttrio.

Fino ad un certo punto era anch'io di opinione contraria ai mercati, poichè è certo che i mercati frequenti e vicini, invogliano spesso i contadini a condurvisi anche se non hanno un deciso bisogno; spendono dunque il loro tempo e danaro infruttuosamente, anzi con danno dei lavori campestri e della domestica economia.

Ma d'altra parte i mercati frequenti facilitano lo smercio e lo scambio dei bestiami, portano un movimento di danaro nei centri minori che, stante i miglioramenti avvenuti negli ultimi anni nell'allevamento, sono dovunque notabilmente aumentati di numero, estendendo così un beneficio che un tempo era a vantaggio delle sole città e di pochi altri centri principali.

Sarebbe quindi una curiosa e non indifferente statistica il confronto, se potesse farsi, tra gli utili e i danni dei mercati.

Per ciò che riguarda il mercato di S. Martino nel mio paese, io posso notare intanto, che essendo, per l'incostanza del tempo, in ritardo la semina del frumento, ieri non si lavorò perchè era il primo giorno del mercato, oggi nemmeno, perchè essendo la festa titolare della chiesa parocchiale bisognava santificarla, e domani perchè è domenica. Ecco tre giorni od almeno due perduti pei lavori che domandavano di essere fatti. Lascio al futuro assuntore della statistica sui mercati la cura di liquidare l'importo della perdita di questi giorni alla partita dei danni, per passare a considerazioni che hanno dati più positivi.

Non occorre ripetere che quest'anno il raccolto del granoturco in Friuli è stato abbondante, anche dove pareva che la siccità dovesse dimezzarlo. Noi della zona media della pianura e specialmente della Stradalta, in compenso di un territorio asciutto e magro anzi che no, abbiamo il vantaggio che i cereali maturano alcuni giorni più presto che nei territori più pingui posti al disopra e al disotto del nostro.

Noi possiamo vendere dunque il nostro granóturco quindici o venti ed anche trenta giorni prima, e lo vendiamo bene, specialmente se *pignoletto*, in quei primi giorni, se anche non perfettamente stagionato. In settembre per es. lo si vendeva ad un prezzo più alto del frumento: si vendeva bene anche il granoturco comune nostrano giallo e bianco. Ma ora succede quello che era facile prevedere.

Siccome tutto il granoturco non matura tutto ad un tempo, siccome lo scirocco, che dominò a lungo, non permetteva di asciugarlo, e il bisogno di vendere era ed è insistente pei ritardatari come pei primi venditori, così i prezzi diminuirono a precipizio, e non risaliranno che nella primavera, quando la maggior parte dei contadini e i piccoli proprietari avranno scemo il granaio.

Speriamo che aumenti allora con quello dei cereali anche il prezzo degli animali bovini per avere in questi una risorsa per arrivare fino al sempre sospirato raccolto delle galette, che è la vicenda nostra di tutti gli anni.

Bertiolo, 11 novembre 1882 A. DELLA SAVIA

ERRATA-CORRIGE. — Nell' ultimo capoverso della Rassegna campestre inserta nel precedente numero del Bullettino dov' è stampato: *le promesse attendono,* si deve leggere: *le promesse abbondano.*

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Due soli mercati ebbero luogo nella 45ª ottava, cioè martedì e sabbato, essendo andato deserto quello di giovedì per il tempo piovigginoso.

Alla calma e fiacchezza nella concorrenza dei generi, nelle offerte e nelle ricerche, che da oltre due mesi dominano le piazze, subentrò sabbato una gran affluenza di generi con spesse domande ed affari molti, con tendenza a mantenere quest'ottima disposizione anche in seguito se saremo finalmente favoriti da una buona stagione, che dia agio inoltre agli agricoltori a dar pronta mano ai più urgenti lavori campestri, negletti finora per i continui perturbamenti atmosferici.

Gli affari si trattarono con qualche ribasso ai seguenti prezzi:

Frumento lire 16.75, 17, 17.25, 17.50, 17.60, 17.90, 18, 18.50.

Segala lire 11.50, 11.60, 11.85.

Sorgorosso lire 5.75, 6, 6.20, 6,50, 6.70, 7.

Lupini lire 7, 7.50, 7.75, 8.

Castagne lire 9, 11, 12, 13, 14.

Foraggi e **combustibili.** Mercato debole specialmente in *legna.* Gli alpigiani, perchè favoriti di una discreta annata e per accudire ai lavori campestri, non sentono il bisogno di portarsi in città, e per ciò, per la poca roba che viene, stante la necessità delle provviste, si pretendono prezzi elevati.

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Nuovo sistema pella conservazione del fieno. — È noto quanto dannose sieno le pioggie durante il raccolto del fino, perchè impediscono ch' esso si possa ben disseccare e lo rendono quindi di cattiva qualità. Ora, in Francia, per ovviare a sì grave inconveniente, si consigliò con successo di conservare il fieno fresco in fosse ben chiuse e le cui pareti ed il cui fondo sieno costruiti con cemento idraulico, in modo che non vi penetrino le acque. La coperta della fossa deve essere fatta in guisa che non vi possa penetrare l'aria e che s'abbassi col diminuire di volume del fieno per effetto della fermentazione, ciò che può ottenersi facilmente col farla pesante o col riporvi sopra la legna da fuoco che viene distrutta nell'inverno. La fossa può avere in media una profondità da un metro e mezzo a tre, ed una larghezza arbitraria o meglio adatta alla quantità del raccolto. Si possono fare del resto anche più fosse. Dalle analisi chimiche risulta che il fieno conservato in simili fosse, quantunque fosse stato bagnato anche dalle pioggie, è più alimentare di quello disseccato, e d'altro canto la spesa della costruzione delle fosse viene compensata spesso ad esuberanza dal tempo economizzato collo stendere e raccogliere il fieno replicate volte onde disseccarlo.

Il signor Testud De Beauregard consiglia anche, per evitare la rovina del fieno, che ogni comune costruisca un apposito essicatoio. Questo edificio non sarebbe d'altronde adatto per essicare solo il fieno, ma ben anche il granoturco, il canape, il lino, le biancherie, ecc. Esso potrebbe quindi essere in attività per quasi tutto l'anno, e le spese verrebbero largamente ricompensate dai contributi dei singoli proprietari delle sostanze da essiccarsi, per cui potrebbe produrre, oltre al vantaggio generale, anche un forte cespite d'entrata pel comune o per chi lo costruì.

∞

Nuova forma di tubi per la condotta delle acque. — I tubi che servono a condurre le acque sono ordinariamente circolari e, come ognuno sa, facilmente si spezzano durante l'inverno, se l'acqua contenuta in essi si congela.

Per evitare gl'inconvenienti che derivano da questo spezzarsi dei tubi, il signor Mangmoll avrebbe proposto di sostituire ai tubi a sezione circolare, altri tubi a sezione elittica; in questi avverrebbe che durante il congelalamento, presentando l'elissi di perimetro eguale al cerchio una superficie minore, l'aumento di volume del ghiaccio non avrebbe altra azione che quella di rendere circolare la sezione elittica. Ora a questa proposta si obbietta che è cosa migliore il procurare che l'acqua dei tubi non si congeli, piuttostochè ricorrere alla forma elittica, primieramente perchè la sezione minore dà un minore efflusso d'acqua, secondariamente perchè una volta

che il tubo elittico avrà sopportato lo sforzo del ghiaccio e sarà divenuto circolare, a meno che non sia composto di una sostanza flessibile, cosa che esclude il ferro, la ghisa ecc., si troverà nelle condizioni ordinarie dei tubi circolari. Tuttavia merita menzione la proposta del Mangmoll perchè in alcuni casi speciali può ricevere utile applicazione.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 6 al 11 novembre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo. . . .	per ettol.	18.50	16 75	—.—
Granoturco	»	—.—	—.—	—.—
Segala nuova	»	11.85	11.50	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	7.—	5.75	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	19.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	25.—	—.—	—.—
Lupini	»	8.—	7.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	31.44	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	43.—	7.50
» di altre provenienze . .	»	38.—	24.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità. . . .	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª » . .	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio . . .	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne	»	14.—	9.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	6.70	6.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	5.60	4.40	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.20	3.80	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.34	2.04	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke.	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	62.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	53.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	106.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro .	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato.	»	1.37	1.07	—.03
» di porco fresca.	»	1.55	1.45	—.15
Formaggio di vacca duro . .	»	3.20	2.90	—.10
» » molle .	»	2.40	1.90	—.10
» di pecora duro .	»	2.90	2.70	—.10
» » molle .	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.12	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo .	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.78	—.—
Stoppa	»	1.35	—.95	—.—
Uova	a dozz.	1.14	1.02	—.—
Formelle di scorza . . .	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 367)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 6 al 11 novembre 1882: Greggie, colli n. 20, chilogr. 1960; Trame, colli n. 6, chilogr. 415.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Novembre	6	89.80	89.95	20.24	20.26	213.—	213.50
»	7	90.17	90.37	20.24	20.26	213.—	213.50
»	8	90.17	90.30	20.24	20.26	213.—	213.50
»	9	90.—	90.10	20.24	20.26	213.—	213.50
»	10	90.—	90.10	20.24	20.26	213.—	213.50
»	11	89.90	90.—	20.24	20.26	213.—	213.50

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Novembre	6	87.22	87.35	9.49½	9.52	119.05	119.60
»	7	87.22	87.35	9.51½	9.48½	119.50	119.10
»	8	87.22	87.35	9.49	9.51	119.10	119.50
»	9	87.22	87.35	9.49	9.49½	119.—	119.50
»	10	87.22	87.35	9.49	9.50½	119.—	119.65
»	11	87.22	87.35	9.49	9.51	119.25	119.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novem.	5	26	758.8	11.3	12.8	10.8	14.7	11.45	9.0	7.8	7.96	8.70	8.50	79	79	87	calma	—	—	—	C	C	C
»	6	27	758.3	11.0	12.0	10.1	13.7	11.15	9.8	7.2	8.68	9.19	8.33	89	88	91	calma	—	—	—	C	C	C
»	7	28	756.3	11.0	13.5	9.4	15.4	11.50	10.2	7.6	6.97	6.87	7.11	71	60	79	W	0.1	—	—	C	C	C
»	8	29	752.2	10.3	11.5	10.7	13.2	10.42	7.5	4.1	7.27	8.38	8.51	77	83	88	calma	—	—	—	C	C	C
»	9	30	741.0	11.1	12.4	12.8	13.0	11.75	10.1	8.5	9.48	10.03	7.65	96	93	72	N 63 W	0.1	6.9	8	C	C	C
»	10	L N	747.1	8.8	12.6	7.9	13.7	9.10	6.0	3.6	6.08	5.24	5.43	72	48	67	N 45 E	0.7	0.1	1	S	S	S
»	11	2	746.6	8.2	12.4	9.1	15.1	9.52	5.7	2.8	6.38	7.59	7.19	78	71	84	N 27 W	0.1	—	—	C	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.